

EUGENIO GIANI Il presidente della Toscana: "Per avere le dosi non imbrigliarsi a diplomazie Ue"

"L'esecutivo deve investire di più Non possiamo fare altri lockdown"

EUGENIO GIANI
PRESIDENTE
DELLA TOSCANA



Dobbiamo spendere il doppio per i vaccini, il governo precedente ha fatto troppo poco su questo

Nelle Regioni una macchina con il motore Ferrari che va alla velocità di una 500

L'INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

Governatore Eugenio Giani, con la paura delle varianti e di una terza ondata, vi pare sufficiente prorogare la chiusura dei confini a fine marzo?

«La questione forte che poniamo al governo, non è tanto sulle chiusure, quanto sulla vera partita: adoperarsi per comprare vaccini. Lo slogan per superare il covid è solo uno: vaccini, vaccini, vaccini, questa è la priorità assoluta. Il resto sono rimedi palliativi e misure di difesa, mentre dobbiamo andare all'attacco. Non stare chiusi in una difesa che annulla la nostra economia. Un vaccino somministrato una settimana prima consente a una persona di vivere in tranquillità e fare il suo lavoro».

Quindi il governo fin qua ha fatto poco?

«Si è chiuso in logiche di diplomazia europea, ora deve andare all'attacco. Non si possono spendere 80 euro per un tampone molecolare e metterci a guardare i pochi euro in più su un vaccino che costa 3 euro come Astrazeneca e 20 come Pfizer o Moderna. Spendiamo il doppio per i vaccini, che ci danno forza per affrontare il virus. Il vero messaggio al governo è:

passiamo dalle discussioni sulle modalità di chiusura a una politica che ci dia vaccini».

In concreto cosa significa?

«Significa tre cose: il governo si muova di più sul piano internazionale per reperire vaccini. Lo facciano le Regioni, ma soprattutto lo Stato, con la capacità di portarne di più di quanto ad oggi il vincolo all'Europa ci consente, come hanno fatto Israele e la Gran Bretagna».

Sta proponendo di aggirare gli accordi in sede Ue?

«No, il vincolo Ue c'è e resta, ma si trovi il modo per avvalerci di una parte di mercato. Non possiamo restare imbrigliati, quando noi come Regioni abbiamo una macchina organizzativa con il motore della Ferrari che procede alla velocità di una 500. Oggi al Palazzetto dello sport di Firenze ne somministriamo mille al giorno quando potremmo darne 4-5 mila. Secondo punto, possiamo acquistare le licenze. Se le case farmaceutiche ci danno meno vaccini, ci autorizzino ad avere la loro licenza per produrli noi. Il sistema di imprese toscane lo potrebbe fare in tempi rapidi, anche considerando che ogni anno, di qui a tre anni, il vaccino andrà fatto. Quindi andrà prodotto. La terza cosa è il fatto che per quel che riguarda le chiusure regionali, vanno trovati parametri semplici e comprensibili».

Tipo?

«Intanto la notizia della classificazione regionale, ogni settimana, va data il mercoledì o non il venerdì. Un ristorante lo deve sapere almeno due giorni prima se deve chiudere o meno nel week end. La cabina di regia si riunisca dunque il mercoledì per dare la notizia. E sui criteri seguiti, basta con sistemi algebrici che si prestano alla discrezione. I criteri devono essere: contagi, terapie intensive e ricoverati in ospedale. Su questi tre elementi si decida ogni settimana chi

cresce e chi scende. Così si evitano molte proteste, perché la popolazione comprende il sistema. Criteri oggettivi e non ingegneria matematica».

Ma con il terrore delle varianti e della terza ondata non sarebbe meglio un lockdown di due o tre settimane?

«Credo che dobbiamo reggere ancora un mese e mezzo. Poi la situazione si aggiusterà un poco anche da sé, per il caldo e i raggi ultravioletti. Chiedere un altro sacrificio di un lockdown, non sono d'accordo».

Ma è vero che volete riaprire cinema e ristoranti la sera?

«È una valutazione da fare con attenzione, abbiamo un mese e mezzo per limitare i contagi, a tanti esercizi dico di tenere duro e poi possiamo darci nuovi criteri per riaprire anche cinema e musei».

Le pare che le Regioni stiano tutte facendo il loro dovere sui vaccini?

«No, evitiamo equivoci, le Regioni li somministrano molto bene e non li tengono un minuto nei frigoriferi».

E perché non somministrate le dosi a colf e badanti che sono spesso involontario veicolo di contagi agli anziani?

«I vaccini li compra lo Stato e noi seguiamo il protocollo che ci ha inviato lo Stato».

Si discute molto se togliere la gestione della sanità ai governatori. Non sarebbe giusto ridarla allo Stato in situazioni di crisi come queste, per evitare confusioni?

«Le Regioni stanno funzionando bene, grazie alla flessibilità che sta loro facendo gestire bene questa emergenza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dir. Resp.: Massimo Giannini



ANSA

Eugenio Giani è presidente della Regione Toscana dall'8 ottobre 2020

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE